



PROGRAMMA BIENNALE FORNITURE E SERVIZI

ANNO 2021-2022

Relazione generale

La Dirigente U.O.6
(Ing. Agata Puglisi)

Il Direttore
(Ing. Giuseppe Di Paola)

Il Presidente
(Dott. Carlo Caputo)

Programma Biennale degli acquisti di Forniture e Servizi 2021-2022 dell'Ente Parco dell'Etna

Relazione generale

La presente relazione, redatta in accompagnamento al Programma biennale di forniture e servizi 2019-2020 fa riferimento alla normativa D. Legislativo 50/2016 e s.m.i. (nuovo Codice dei Contratti Pubblici), e in particolare il Titolo III-Pianificazione programmazione e progettazione, art. 21 Programma degli acquisti e programmazione dei lavori pubblici, come modificato dal D. Legislativo 56/2017, cosiddetto "correttivo" al Codice dei Contratti Pubblici, e ss.mm.ii..

Con riferimento alla Circolare dell'Assessorato Regionale delle Infrastrutture e della Mobilità- Dipartimento Regionale Tecnico, di cui alla nota prot. 86313/DRT del 04/05/2016, recante disposizioni applicative sul Decreto Legislativo 18 aprile 2016 n. 50, con la quale, *"tenuto conto del rinvio dinamico alla normativa statale operato dalla legge regionale n. 12/2011, sono immediatamente applicabili in Sicilia le disposizioni contenute nel D. Lgs n. 50/2016, dal 19 aprile 2016, data di entrata in vigore dello stesso"*, e i contenuti nella L.R. n. 12/2011 e tutti i riferimenti al D.Lgs. n. 163/2006 e ss.mm.ii. delle norme rimaste in vigore, sono stati intesi come riferiti alle omologhe disposizioni dettate dal D.Lgs n. 50/2016 e dai relativi provvedimenti di attuazione.

Con Decreto del Ministero Infrastrutture e Trasporti del 16 gennaio 2018, n. 14, con riferimento al comma 8 dell'art. 21 del Codice Appalti, è stato emanato il "Regolamento recante procedure e schemi-tipo per la redazione e la pubblicazione del programma triennale dei lavori pubblici, del programma biennale per l'acquisizione di forniture e servizi e dei relativi elenchi annuali e aggiornamenti annuali", pubblicato nella GU Serie Generale n.57 del 09-03-2018, con entrata in vigore in data 24/03/2018.

Il decreto si applica per la formazione o l'aggiornamento dei programmi triennali dei lavori pubblici o dei programmi biennali degli acquisti di forniture e servizi effettuati a decorrere dal periodo di programmazione 2019-2021 per i lavori e dal periodo di programmazione 2019-2020 per servizi e forniture.

Sulla scorta delle istruzioni organizzative fornite con il citato regolamento, gli Uffici del Parco dell'Etna procedono alla redazione del programma.

Con l'entrata in vigore del D. Lgs. 18 aprile 2016 n. 50 e s.m.i., titolato "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture" e s.m.i. ed in particolare con l'art. 21 è stato stabilito:

- al comma 1, che "Le amministrazioni aggiudicatrici adottano il programma biennale degli acquisti di beni e servizi..., nonché i relativi aggiornamenti annuali. I programmi sono approvati nel rispetto dei documenti programmatici e in coerenza con il bilancio ...";

- al comma 6, primo periodo, che "Il programma biennale di forniture e servizi e i relativi aggiornamenti annuali contengono gli acquisti di beni e di servizi di importo unitario stimato pari o superiore a 40.000 euro";

- al comma 7, che "Il programma biennale degli acquisti di beni e servizi ..., nonché i relativi aggiornamenti annuali sono pubblicati sul profilo del committente, sul sito informatico del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dell'Osservatorio di cui all'articolo 213, anche tramite i sistemi informatizzati delle regioni e delle province autonome di cui all'articolo 29, comma 4";

- al comma 8, che "Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del

presente decreto, previo parere del CIPE, d'intesa con la Conferenza unificata sono definiti: 1. le modalità di aggiornamento dei programmi e dei relativi elenchi annuali; 2. i criteri per la definizione degli ordini di priorità, per l'eventuale suddivisione in lotti funzionali, nonché per il riconoscimento delle condizioni che consentano di modificare la programmazione e di realizzare un intervento o procedere a un acquisto non previsto nell'elenco annuale; 3. gli schemi tipo e le informazioni minime che essi devono contenere, individuate anche in coerenza con gli standard degli obblighi informativi e di pubblicità relativi ai contratti; 4. le modalità di raccordo con la pianificazione dell'attività dei soggetti aggregatori e delle centrali di committenza ai quali le stazioni appaltanti delegano la procedura di affidamento”.

L'obbligo della adozione del programma è stato posposto all'esercizio finanziario 2018 dal comma 424 dell'articolo unico della legge 11.12.2016, n. 232 “Bilancio di previsione dello stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017/2019.

Più recentemente, con il decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di cui al comma 8 dell'art. 21 del D. Lgs. 18 aprile 2016 n. 50 e s.m.i., è stato emanato il 16 gennaio 2018 n.14 il “Regolamento recante procedure e schemi tipo per la redazione e la pubblicazione del programma triennale dei lavori pubblici, del programma biennale per l'acquisizione di forniture e servizi e dei relativi elenchi annuali ed aggiornamenti annuali”, entrato in vigore il 28 marzo 2018.

Sulla scorta delle istruzioni organizzative fornite con il citato regolamento, gli Uffici dell'Ente Parco dell'Etna sono stati chiamati a comunicare i dati di propria competenza, ai fini della redazione del programma 2019/2020, con nota del Direttore Reggente prot.n.614 del 15/10/2018. Nella predisposizione della proposta, è stato tenuto conto che la spesa relativa ai contratti programmati derivava da risorse in corso di acquisizione e, per l'effetto, le stesse sarebbero risultate disponibili solo successivamente alla approvazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019/2021, fermo restando che le necessità rappresentate dagli Uffici potevano aver superato le previsioni del bilancio dell'Ente.

E' stato, quindi, predisposto il programma biennale degli acquisti di beni e servizi 2019-2020, sulla base dei riscontri pervenuti dai diversi Uffici, in coerenza con le previsioni delle dotazioni di bilancio dell'Ente. L'approvazione del programma biennale consente di assicurare, pure, il rispetto del decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 2002, n. 254. Il programma è stato approvato Con Del. Consiglio n. 11 del 4 aprile 2019.

Per la predisposizione del Programma biennale 2020-2021, acquisiti i dati da parte degli uffici dell'ente, si è provveduto in coerenza e continuità al Piano approvato 2019-2020.

La medesima procedura è stata seguita anche per la predisposizione del Programma biennale 2021-2022.

Occorre evidenziare che, ove necessario:

- la progettazione di dettaglio delle forniture e servizi da acquisire sarà effettuata dagli uffici competenti, con l'adozione delle determinazioni a contrarre e degli atti riferiti alle singole procedure;
- il programma biennale potrà essere adeguato, con successivo provvedimento, per sopravvenute esigenze motivate dell'Ente Parco e che, nei casi in cui circostanze imprevedibili rendano necessario avviare una procedura contrattuale non prevista nel programma biennale, si provvederà con atto motivato all'avvio della procedura, dandone contestuale comunicazione alla struttura organizzativa competente in materia di contratti.

Il Programma biennale degli acquisti di beni e Servizi 2021-2022 si compone pertanto della scheda 'A', 'B' e 'C' compilate, nella quale, in coerenza al precedente, sono stati inseriti:

- a. Forniture e servizi finanziati con il bilancio dell'Ente e con previsioni superiori a € 40.000,00;
- b. Acquisto di Forniture e servizi con finanziamento sul bilancio dell'ente, che pur presentando importi nel biennio inferiori a € 40.000,00, per la loro attuazione che si prevede pluriennale hanno importi complessivi superiori, anche imputabili agli esercizi precedenti.

- c. Acquisto di Forniture e servizi con finanziamenti provenienti da Amministrazioni diverse che pur presentando importi nel biennio inferiori a € 40.000,00, per la loro attuazione hanno importi complessivi superiori, anche imputabili negli esercizi precedenti (non presenti nel Programma 2021-2022, in quanto gli interventi ricadenti in questa tipologia e presenti nel Programma 2020-2021 sono stati conclusi nel 2020);
- d. Acquisto di Forniture e servizi non imputabili al bilancio dell'Ente e programmati per richieste di finanziamenti.
- e. Acquisti di Forniture e Servizi non riproposti (non presenti nel Programma 2021-2022).

Descrizione delle Forniture e Servizi 2021-2022

a) Forniture e servizi finanziati con il bilancio dell'Ente e con previsioni superiori a € 40.000,00

Servizio di pulizia locali dell'Ente

CUI S93022510874201900001

Il servizio, a partire dal 2018-2020, è stato affidato dalla Centrale Unica di Committenza della Regione Siciliana a cui questo Ente ha aderito. Il contratto in essere scadrà in data 21/10/2021. Il Responsabile del Procedimento, con nota prot. 1006/2021, ha comunicato che la CUC regionale ha già avviato le procedure propedeutiche per la nuova gara e gli importi da inserire nel presente Programma, precisando che detti importi sono stati sviluppati sulla base del contratto in essere e sono previsionali.

Responsabile del procedimento: Dirigente UO1 Dott. Alfio Zappalà

Tabellazione e segnaletica Parco dell'Etna

CUI F93022510874202100001

L'acquisto della fornitura per la "Tabellazione e segnaletica Parco dell'Etna" è correlato agli Obiettivi Strategici dell'ente Parco per l'annualità 2021, all'obiettivo operativo "Progettazione e rivisitazione della segnaletica perimetrale del Parco distintiva delle zone A-B-C-D" conseguente al Piano della performance e alle specifiche indicazioni della Direzione.

Attraverso una ricognizione sul territorio da parte del personale e delle guide del Parco nonché di una ricerca negli archivi della documentazione relativa alla tabellazione, è stato rilevato quanto di seguito:

- stato di fatto della segnaletica perimetrale che individuava la delimitazione territoriale delle zone del Parco, realizzata a partire dal 1989 e completata nel 1995;
- vetustà della cartellonistica;
- insufficiente funzionalità della segnaletica esistente per riduzione e/o assenza della leggibilità delle scritte
- svellimento e danneggiamento del supporto in lamiera e/o rottura dei pali di appoggio, etc.

Alla luce di quanto sopra brevemente descritto si è fatta una preliminare stima circa la necessità di sostituzione ed integrazione di almeno il 60 % della cartellonistica relativa alla segnaletica perimetrale del Parco distintiva delle zone A-B-C-D".

Detto intervento può essere programmato con una fornitura della segnaletica resa necessaria al fine di conseguire l'obiettivo da conseguire e quello della salvaguardia e del recupero dei valori paesaggistici.

Tale fornitura, il cui importo stimato ammonta a circa 150.000,00 euro, potrebbe trovare come risorse di finanziamento le disponibilità del capitolo della Riqualificazione ambientale cap. 40304 del Bilancio "Riqualificazione Ambientale", derivate da entrate aventi destinazione vincolata per Legge.

Si stima una durata del contratto pari ad almeno mesi sei.

b) Acquisto di Forniture e servizi con finanziamento sul bilancio dell'ente, che pur presentando importi nel biennio inferiori a € 40.000,00, per la loro attuazione che si prevede pluriennali hanno importi complessivi superiori, anche imputabili negli esercizi precedenti.

Modelli produttivi multifunzionali per le aree rurali del Parco dell'Etna basati su colture erbacee, finalizzati alla realizzazione di prodotti artigianali come strumento per la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio agrario tradizionale -

CUI S93022510874202100001- CUP D64I19000520005

L'intervento costituisce un ampliamento e una diversificazione di un precedente progetto attuato per la "Caratterizzazione della segale", con una attività volta alla definizione di modelli colturali rigenerativi e multifunzionali, basati su genotipi locali di cereali e legumi, utile alla promozione delle filiere corte, delle produzioni artigianali e per la salvaguardia dei paesaggi agrari tradizionali. Esso è già stato approvato e finanziato con Del. C.E. n. 35 del 05/06/2019, con attuazione nelle annate agrarie 2019 e 2020 e con importo pari a euro 21.000,00 oltre I.V.A. per complessivi euro 25.620,00. La realizzazione del progetto ha comportato la stipula di due distinti accordi per la fornitura di servizi con due istituzioni di ricerca: Università degli Studi di Catania - Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente (Di3A) e Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria- Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture industriali con sede in Acireale (CREA CI).

Per ragioni connesse alla pandemia da COVID-19, la conclusione ha subito un rinvio fino al 30/06/2021, richiesto dai contraenti e assentito dall'Ente Parco con deliberazione del C.E. n. 74 del 23/12/2020.

Al fine di dare continuità al progetto, che ha acquistato ormai carattere poliennale, la RUP ha proposto il rinnovo delle convenzioni con i due istituti di ricerca per l'anno 2022.

Nel biennio di validità del presente programma sono state previste le somme come da scheda del Programma, che potranno trovare, come per il passato, copertura sui fondi del Cap. 040304 "Spese per Riqualficazione Ambientale", che utilizza risorse derivanti dall'indennità risarcitoria e, pertanto, a destinazione vincolata per Legge.

c) Acquisto di forniture e servizi con finanziamenti provenienti da Amministrazioni diverse che, pur presentando importi nel biennio inferiori a € 40.000,00, per la loro attuazione hanno importi complessivi superiori, anche imputabili agli esercizi precedenti.

Questi acquisti di forniture non sono presenti nel Programma 2021-2022, in quanto gli interventi **Rafforzamento delle capacità di gestione del sito UNESCO Monte Etna** (CUI S93022510874201900004-CUP D49J17000320006) e **Ampliamento dell'accessibilità nella comunicazione del sito UNESCO Monte Etna** (CUI S93022510874201900005 CUP D49G18000080001), ricadenti in questa tipologia e che erano presenti nel Programma 2020-2021, sono stati entrambi conclusi con successo nel 2020.

d) Acquisto di Forniture e servizi non imputabili al bilancio dell'Ente e programmati per richieste di finanziamenti.

Potenziamento Sistema Informativo Territoriale

CUI S93022510874201900006

Il Parco dell'Etna si è dotato di un sistema informativo territoriale mediante il Piano Telematizzazione Sicilia – progetto pilota "Territorio ed Ambiente" dell'Agensud nel 1990.

Il sistema informativo territoriale è stato aggiornato, potenziato e adeguato alle nuove tecnologie e standard attraverso la Misura 1.11 del Complemento di Programmazione del P.O.R. Sicilia 2000-2006 "Sistemi territoriali integrati ad alta naturalità" (1.3.1) con il progetto "Potenziamento ed introduzione dati nel sistema informativo territoriale del Parco dell'Etna, con funzione di osservatorio locale sull'ambiente" presentato nel 2002.

Il sistema informativo territoriale attualmente costituito ha le seguenti funzioni:

- repertorio cartografico di base e tematico, dinamicamente aggiornabile nel tempo;
- strumento per il controllo delle attività esercitate nel territorio, correlato con le basi di dati usate dagli Uffici per le attività istituzionali (autorizzazioni, contributi, indennizzi, ecc.);
- sistema di monitoraggio stabile dell'ambiente;

- strumento dinamico e rapido per la domanda istituzionale ai fini della gestione del territorio;
- strumento per la elaborazione e la relazione tra dati di diversa origine e produzione di elaborati derivati per il controllo della qualità dell'ambiente.

Le caratteristiche del sistema sono:

- copertura completa del territorio del Parco;
- specificità dell'origine dei dati (fonti, scala di riferimento, epoca di realizzazione);
- indicazione dei livelli di conoscenza;
- indicazione degli elementi considerati e metodologia impiegata;
- dinamicità del documento informatico (cartografia e base di dati) aggiornabili attraverso l'inserimento di nuovi dati derivanti dall'aumento delle conoscenze e dalle variazioni ambientali;
- possibilità d'accesso ai dati completi attraverso richieste di informazioni su una porzione selezionata di territorio;
- formazione di liste di attenzione o check-list delle emergenze naturalistiche significative;
- accesso al sistema da postazioni locali e tramite reti geografiche.

L'intervento si prefigge i seguenti obiettivi ed ottiene i seguenti risultati:

L'utilizzo di un sistema informativo trova prioritaria applicazione nella gestione di una area protetta quale il Parco dell'Etna, ma necessita di un costante aggiornamento di dati e metodologie anche per la dinamicità del territorio di pertinenza, che interessa il vulcano attivo più alto d'Europa e aree altamente antropizzate, localizzate nelle zone di pre-parco.

In particolare al fine di poter evidenziare la dinamica trasformazione della morfologia dell'area etnea, è necessario avere informazioni satellitari comparabili nel tempo.

Il progetto, che qui si riassume, prevede due aspetti, non disgiunti tra loro:

- monitoraggio costante degli indicatori che concorrono alla qualità dell'ambiente;
- miglior controllo delle attività esercitate sul territorio attraverso aggiornamento e ampliamento delle basi di dati degli uffici correlate alle informazioni cartografiche.

Le specifiche prestazioni da fornire sono:

Per quanto attiene il monitoraggio della qualità ambientale con il presente progetto si procederà all'acquisizione di immagini satellitari ad alta risoluzione (QuickBird: 0,70 metri al suolo per pixel) con cadenza semestrale per il territorio del Parco per almeno un biennio, al fine di costituire, mediante protocolli standard, la carta degli ambienti, conformi alle direttive europee in materia, e seguirne le mutazioni. Si procederà alla costituzione di cartografia con i seguenti tematismi: carta delle colture, carta dell'uso del suolo con lo standard Corine e alle cartografie tematiche di riferimento secondo le indicazioni della Direttiva 92/43/CEE del 1992 denominata "Habitat" (che consente un approccio sistemico alla conservazione della biodiversità con il "Programma Natura 2000") recepita in Italia con DPR n.357/'97 nonché al "Progetto "Bioitaly" che si è proposto, in attuazione della Convenzione di Rio della direttiva "Habitat" e della legge quadro sulle Aree Protette, la redazione della "Carta della Natura" (che a livello regionale dovrà definire in scala 1.50.000 la "Carta degli Habitat".

Per quanto attiene il controllo delle attività esercitate sul territorio con il presente progetto saranno realizzati i lavori di seguito elencati:

- digitalizzazione degli elaborati finali del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco (cartografia, relazioni e regolamenti);
- aggiornamento della copertura dei dati catastali mediante acquisizione dal Ministero delle Finanze – Agenzia del Territorio, conversione in formato compatibile con il software in uso nel SIT del Parco (da CXF a Shape file), correzione topologica e correlazione con le basi di dati degli Uffici;
- aggiornamento e correlazione delle basi di dati degli Uffici con il SIT in materia di abusi edilizi;
- aggiornamento e correlazione delle basi di dati degli Uffici con il SIT in materia di vigilanza del Parco (illeciti e sanzioni);

- aggiornamento e correlazione delle basi di dati degli Uffici con il SIT in materia di governo delle aree boscate;
- aggiornamento e correlazione delle basi di dati degli Uffici con il SIT in materia di applicazione di direttive comunitarie (miglioramenti fondiari);
- costituzione delle coperture relative alla sentieristica del Parco, correlazione con le informazioni relative alle attività turistiche ricreative (punti base, strutture ricettive, servizi comunali, ecc.), sviluppo di una interfaccia basata sul servizio di Web Gis per la divulgazione di dati territoriali (anche mediante la possibilità di accesso con strumenti GPS e palmari personali dei fruitori);
- ampliamento del Web Gis per l'accesso ad informazioni utili all'espletamento delle procedure di servizio dagli uffici tecnici comunali;
- migliore accessibilità dalla rete locale di personal computer degli Uffici agli strumenti del sistema informativo territoriale, con la migrazione dei programmi applicativi dalla modalità client-server attualmente in uso alla modalità terminal-server.

Il progetto tende altresì a valorizzare programmi affini che intervengono nello stesso territorio, già in corso di realizzazione o realizzati, prevedendo le condizioni perché con gli stessi si possano creare le possibili sinergie ed integrazioni.

Iter progettuale

L'intervento risultava ammesso già al finanziamento di cui al D.P. n° 219 del 13/03/2006, registrato dalla Corte dei Conti in data 26/05/2006- Reg. n. 1- Fg. N. 170, di approvazione dell'Accordo di Programma PIR RES, Sistema Naturale Integrato "Parchi Naturali Regionali" nell'ambito del P.O.R. Sicilia 2000-2006. CdP Misura 1.11 Azione 4.2 "Strutturazione della Rete Ecologica.

Il previsto decreto di finanziamento, sui fondi POR 2000-2006, non è stato emanato. L'intervento ha di fatto scontato il complessivo notevole ritardo della regione Sicilia sull'attuazione delle misure della rete ecologica (Misure 1.11, 1.12 e 1.13 del POR 2000-2006) e degli interventi del PIR RES.

Le successive fonti di finanziamento individuate sono state:

- fondi POR FESR 2007-2013 Asse 3 *"Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo"* - Obiettivo Specifico 3.2 *"Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo"* Obiettivo operativo 3.2.1 *"Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori"*.

Il Dipartimento Ambiente ha ritenuto la proposta progettuale coerente con gli obiettivi della RES. Successivamente, sulla base di una selezione operata dall'ARTA, il progetto è stato ritenuto coerente con l'Obiettivo Operativo 3.2.1 ed è stato inserito nell'allegato 2 dell'Accordo di Programma ARTA-Dip. Reg. Ambiente e Parchi POR 2007-2013, approvato con DDG 860 del 17/11/2011, notificato il 21/02/2012, e pertanto avrebbe potuto essere finanziato con ulteriori risorse derivanti da economie progettuali, ribassi d'asta, rimodulazioni degli obiettivi operativi.

Il progetto è stato aggiornato a novembre 2014. È stata avanzata richiesta di finanziamento all'ARTA, presentando il progetto esecutivo. L'effettivo finanziamento dipendeva dalla destinazione delle risorse già rese disponibili dalle economie dei ribassi d'asta degli interventi dell'Accordo di Programma.

Il finanziamento sul PO FESR 2007/2013 non è stato concesso.

Occorrerà pertanto rimodulare opportunamente il progetto per accedere ai finanziamenti comunitari 2014-2020 o successivi.

Responsabile CED per contratto dirig. UO2- Dott.ssa Annunziata Bruno
RUP Ing. Giuseppe Di Paola

Monitoraggi ed indicatori candidatura UNESCO

CUI S93022510874201900007

Le attività riguardano spese relative ai monitoraggi ambientali e all'elaborazione dei relativi indicatori dello stato della conservazione, previsti nella proposta di candidatura del "Monte Etna" nella Lista del Patrimonio dell'Umanità (WHL), presentata all'UNESCO a gennaio 2012.

Sono stati scelti i seguenti indicatori:

- Distribuzione delle principali tipologie di habitat nel territorio dell'area protetta.

L'indicatore ha lo scopo visualizzare, a scadenza decennale, tramite elenco delle diverse tipologie di habitat considerate; estensione e georeferenziazione delle aree, mappe e descrizioni, la diffusione degli habitat nel territorio, confrontandola con i dati di base.

Per realizzare questo indicatore, si possono utilizzare i dati che sono stati raccolti nel piano di gestione "Monte Etna", all'interno dei quali sono stati descritti i principali tipi di habitat naturali presenti, attraverso l'utilizzo del manuale Corine Biotopes.

- Monitoraggio delle dinamiche di popolazioni e specie endemiche e rare.

Fra le specie animali sono indicati l'Aquila Reale, il Gatto Selvatico e la Coturnice; fra le specie vegetali, la betulla, il faggio e le endemiche di alta quota. La complessa attività andrà realizzata in collaborazione dei dipartimenti universitari che da anni studiano l'argomento. Sono in corso:

- attività di monitoraggio delle due coppie nidificanti di Aquila reale (*Aquila crasa*) nel territorio protetto, in convenzione con la LIPU, volta a implementare le conoscenze sull'aquila reale mediante il monitoraggio dei siti riproduttivi, con l'individuazione dei territori di caccia, con la finalità di evidenziarne lo stato di conservazione e predisporre eventuali futuri interventi gestionali necessari alla conservazione della specie.

Era stata prevista nel precedente Programma una proposta di convenzione tra l'Ente Parco dell'Etna e l'Università degli studi di Catania, tramite il Dipartimento di Scienze biologiche, geologiche ed ambientali con la finalità di assicurare lo svolgimento delle attività di ricerca scientifica presso il Giardino botanico Nuova Gussonea, con particolare riferimento alla conservazione della biodiversità, delle specie endemiche, rare o in pericolo di estinzione

Si auspica pertanto venga perfezionata detta proposta di collaborazione, che vedrebbe le due Amministrazioni così impegnate:

- ✓ il Dipartimento garantirà il supporto tecnico scientifico necessario alla realizzazione delle seguenti attività:
 - a) la raccolta di piante, nei vari siti del territorio etneo, da introdurre nel giardino;
 - b) lo smistamento, classificazione, etichettatura e registrazione del materiale raccolto;
 - c) la sistemazione di detto materiale nel vivaio, nelle aiuole ed in altri settori del Giardino;
 - d) la fruizione del Giardino Botanico a favore delle scuole e di studiosi della materia;
 - e) la redazione dell'elenco delle specie vegetali raccolte con indicazione dell'epoca e del luogo di prelievo.
- ✓ l'Ente Parco potrebbe partecipare all'attività di ricerca scientifica sostenendo i costi connessi all'unità di personale specializzato, scelto e messo a contratto dallo stesso Dipartimento.

- Pressione turistica nell'area protetta.

Già dal momento della presentazione della candidatura nella WHL dell'UNESCO occorre essere attenti alle opportunità e alle minacce che l'iscrizione può generare. Il riconoscimento dell'eccezionale valore universale del sito può provocare un improvviso aumento del numero dei turisti e dei visitatori, che deve essere opportunamente indirizzato per promuovere lo sviluppo locale senza diventare un fattore di degrado e di erosione dei valori ambientali.

Risulta quindi opportuno e necessario prevedere monitorare la pressione turistica all'interno dei comuni dell'area protetta, tramite indicatori generali di pressione turistica, rappresentati mediante grafici e/o cartografia in caso di possibilità di georeferenziazione dei dati, che considerino sia la pressione derivante dalle presenze turistiche sia quella derivante dalle infrastrutture ad uso turistico all'interno del Parco. Per questo motivo, un limite dell'indicatore deriva dalla probabilità che vengano sommate eventuali imprecisioni legate agli indicatori sopracitati.

Tali indicatori sono ricavabili con elaborazione numerica a partire da dati esistenti, in possesso prevalentemente della provincia di Catania, dei Comuni del Parco, dell'ente Parco, delle strutture turistiche.

Nell'ambito di un tirocinio formativo presso l'ente Parco di uno studente di economia, sotto la continua supervisione scientifica dell'Università di Catania, si è provveduto all'aggiornamento degli studi sui flussi turistici, già prodotti all'UNESCO con il Nomination Document, sulla base dei dati fino all'anno 2016 incluso, a costo zero. I risultati sono stati presentati nel 2017 in un Seminario pubblico presso l'ente Parco dell'Etna, insieme alla Facoltà di Economia e sono stati aggiornati a febbraio 2020 ai dati allora disponibili (fino al 2018).

È stata proposta l'istituzione di un Osservatorio permanente sul Turismo dell'area protetta, con particolare attenzione al sito UNESCO Monte Etna, mediante la stipula di apposita convenzione con l'Università di Catania, Facoltà di Economia, che potrebbe essere attuata con la previsione di un importo complessivo di euro 13.000,00.

-Uso del suolo suddiviso per categorie di copertura

L'indicatore si prefigge l'aggiornamento della carta dell'uso del suolo, rappresentante l'articolazione degli ambienti agricoli e degli areali a naturalità diffusa suddiviso per categorie di copertura (coltivi, aree abbandonate dall'agricoltura, pascoli, zone naturali).

Le misurazioni saranno realizzate attraverso foto-interpretazioni validate attraverso verifiche di campo.

-Monitoraggio di campioni di popolamenti forestali.

Il monitoraggio ha lo scopo di analizzare l'evoluzione di popolamenti forestali campione, ad esempio le fagete, al fine di valutarne i cambiamenti nel tempo, che potranno essere rappresentati tramite tabelle con valori numerici; grafici riportanti i valori suddivisi per categoria e cartografia. Dovrà essere condotto tramite rilievi in bosco, comprensivi di analisi della necromassa, da realizzarsi su popolamenti campione.

-Monitoraggio di ambienti ipogei.

Il monitoraggio si propone di realizzare una sistemica raccolta di dati ambientali (Temperatura, umidità, etc. all'interno delle cavità ipogee) nelle grotte di scorrimento lavico dell'Etna più importanti dal punto di vista speleo-genetico e si articola nelle fasi che di seguito si descrivono:

- raccolta e successivo riesame delle notizie e delle segnalazioni note in bibliografia (centro Speleologico Etneo, Soccorso Alpino e Speleologico Siciliano);

- sopralluogo nelle grotte di scorrimento lavico selezionate, da parte di speleologi rilevatori e descrizione preliminare degli ambienti e delle caratteristiche speleo-tematiche presenti nelle cavità di svuotamento lavico e/o sviluppatasi lungo fratture eruttive e/o tettoniche ed installazione di microacquisitori digitali automatici; rilevamento delle attuali condizioni morfologiche e strutturali, anche al fine di consentire una fruizione degli ambienti ipogei, per quanto possibile, in sicurezza.

- raccolta ed elaborazioni dati meteo climatici ed ecologici e successiva elaborazione con software dedicato e creazione di grafici, tabelle e cartografie tematiche;

- sulla base dei dati acquisiti e delle condizioni ambientali bio-geo-morfologiche rilevate, si provvederà a discriminare le grotte che dovranno essere interdette alla libera fruizione da quelle che hanno bisogno di realizzazione di opere minime, in materiali naturali quali legno e roccia, e rispettose dei luoghi, per la fruizione in sicurezza, da quelle liberamente fruibili.

Al fine di poter provvedere all'utilizzo di professionalità estremamente valide e con grande esperienza nello studio delle cavità etnee, si provvederà alla stesura di appositi accordi di programma con le associazioni specializzate (Centro Speleologico Etneo e Soccorso Alpino e Speleologico Siciliano).

Le spese, trattandosi di personale prevalentemente volontario, saranno essenzialmente date dagli effettivi costi delle strumentazioni e dall'utilizzo di mezzi propri e dell'Amministrazione per raggiungere i luoghi (benzina, uso e consumo di parti dei mezzi, ecc) e dall'eventuale acquisto di lampade, attrezzature speleologiche specifiche, ecc., nonché dalla stipula di apposite assicurazioni antinfortunistiche per ogni singolo speleologo impiegato in tale attività o di eventuale estensione di polizze già in uso al Soccorso Alpino e Speleologico Siciliano e al C.S.E., integrate delle parti necessarie ai fini delle leggi vigenti.

Per il monitoraggio della Grotta del Gelo, a seguito dei primi monitoraggi ambientali condotti dal Parco dell'Etna dal 1997 al 2000, il C.S.E. in collaborazione con l'INGV sezione di Palermo, a partire dal 2013 e sino al 2016, ha installato due sensori di temperatura tipo tintytag e due di tipo IButton all'interno della grotta, più un ulteriore IButton all'esterno. Le acquisizioni delle temperature interne ed esterne alla grotta ad opera di tali sensori sono state affiancate da una stazione meteo, posizionata in prossimità dell'ingresso della cavità, limitatamente ai periodi in cui è stato possibile salvaguardarne l'integrità strutturale. Inoltre, è stata effettuata, contestualmente alle prime campagne di monitoraggio, anche una nuova e dettagliata topografia della grotta con il supporto di un teodolite, che consentisse una accurata collocazione spaziale dei sensori e dei capisaldi utilizzati. Sono stati riscontrati due lavori svolti da ricercatori giapponesi sulla Fuji Ice Cave dell'omonimo Monte Fuji, per poter comprendere, attraverso l'analisi dei dati, se il sistema Grotta del Gelo potesse essere assimilabile al modello descritto per la grotta del Monte Fuji. I valori di monitoraggio ottenuti sono stati trasmessi al Parco dell'Etna, tramite la competente Unità operativa UO4. Per un monitoraggio più completo sono da sviluppare i seguenti punti chiave: misure nel ghiaccio, nell'acqua e nella roccia; misure nivometriche; misure del ruscellamento; misure meteo esterne continue. Quanto già fatto è comunque da considerare "work in progress", i primi risultati completi si potranno avere solo dopo diversi cicli stagionali completi, prevedendo per il proseguimento del monitoraggio idonee risorse.

Questo monitoraggio, esteso al 2017-2018, con la previsione di una specifica convenzione con il CSE Catania e della stampa dei risultati ottenuti, è stato inserito tra le azioni del progetto "Rafforzamento delle capacità di gestione del sito UNESCO Monte Etna" recentemente finanziato sui fondi L. 77/2006 cap. 7305 EF 2016- DM 558 del 02/12/2016, meglio descritto nella relazione al Programma Biennale 2020-2021. È stata già stipulata apposita convenzione tra Ente Parco e CSE, portata a termine con successo. È stata redatta anche una pubblicazione in italiano e inglese per la conoscenza e la diffusione dei risultati, pubblicata sul sito web www.unescoparcoetna.it.

- Monitoraggio rete sentieristica

Si vuole ottenere una stima generale dello stato di manutenzione della rete sentieristica, tramite indicatori di funzionalità con rilevamenti di campo sullo stato di conservazione del sentiero e del suo intorno, ed indicatori per la conservazione della vegetazione, delle presenze animali nelle prossimità e della qualità dell'aria (con bio indicatori quali api e licheni) in aree designate a ridosso delle zone C/ALT, cioè le particolari zone adiacenti quelle aree fortemente antropizzate (C/altomontane) incuneate nella Core and Buffer Zones.

Nell'ambito del progetto "Rafforzamento delle capacità di gestione del sito UNESCO Monte Etna" finanziato con i fondi della L. 77/2006, tramite convenzione con l'Università degli Studi di Catania, si è provveduto al potenziamento dello Staff di gestione del Sito Unesco come raccomandato dal Comitato per il Patrimonio Mondiale, mediante l'inserimento di un Geomorfologo specializzato in ambienti vulcanici. La selezione del Geomorfologo, è stata effettuata tramite bando pubblico da parte dell'Università. Tale figura ha effettuato il monitoraggio dello stato di conservazione della sentieristica attraverso attività di campo, produzione di specifiche relazioni e cartografie tematiche, al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia della gestione della fruizione. Questo monitoraggio è stato inserito tra le azioni del progetto "Rafforzamento delle capacità di gestione del sito UNESCO Monte Etna", finanziato sui fondi L. 77/2006 cap. 7305 EF 2016- DM 558 del 02/12/2016, meglio descritto nella relazione al Programma

Biennale 2020-2021. È stata stipulata apposita convenzione con l'Università di Catania, Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali, portata a termine con ottimi risultati.

Per quanto attiene alla qualità dell'area, già in precedenza l'Ente Parco ha realizzato, attraverso apposita convenzione con il Dipartimento di Scienze e Tecnologie fitosanitarie dell'Università degli Studi di Catania, una ricerca sul ruolo dei pronubi in ecosistemi naturali posti alle quote più elevate del monte Etna. Il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Fitosanitarie dell'Università degli studi di Catania, in collaborazione con questo Ente Parco e con il Comune di Linguaglossa, ha condotto, con fondi propri, una ricerca sul ruolo dei pronubi in ecosistemi naturali posti alle quote più elevate del monte Etna, località monte Tauruppi di Piano Provenzana. Occorrerebbe completare tali studi ed estenderli alle due Zone C/ altomontane.

Responsabile coordinamento per contratto dirigenziale: UO6 Ing. Agata Puglisi

Censimento e monitoraggio della fauna selvatica responsabile di danno alle colture agrarie e alle specie e agli habitat di interesse comunitario, sperimentazione di misure di prevenzione dei danni compatibili con la tutela dei siti natura 2000.

CUI S93022510874201900008

Al fine di ridurre le spese necessarie a fronteggiare i danni provocati dalla fauna selvatica, e specificamente dal coniglio, l'Ente, seguendo le indicazioni del piano regionale faunistico-venatorio, ha favorito l'introduzione di misure di prevenzione rese obbligatorie, con decorrenza aprile 2002, dall'ultimo regolamento adottato. Le misure di prevenzione consistente nella apposizione di reti metalliche attorno alle piante da frutto ovvero di recinzione dei vigneti e dei fragoleti, viene sostenuta dall'Ente con contributi a carico del proprio bilancio.

Di seguito all'attività corrente che l'Ente annualmente realizza, è indispensabile prevedere somme necessarie a studi e ricerche per individuare strategie di gestione faunistica miranti al mantenimento degli equilibri naturali e al permanere dell'esercizio agricolo; a tal fine sono stati attivati contatti, con le competenti Istituzioni dell'Assessorato Agricoltura e Foreste che per legge si occupano della materia, Ripartizione Faunistico Venatoria -U.O. n° 59- e Osservatorio Faunistico Siciliano, necessari all'esame coordinato della proposta avanzata da Associazioni di Produttori Etnei; da un incontro avvenuto presso l'ente, è emersa la chiara necessità di tali studi che, come prevede la normativa di riferimento, devono partire con un censimento delle popolazioni.

A tal fine si prevede la realizzazione dell'intervento incluso nel piano di gestione rete natura 2000 "Monte Etna" che, mediante l'azione volta ad approfondire le conoscenze sulla specie ornitologiche relativi al Parco dell'Etna responsabili dei danni diretti alle produzioni agrarie e ad altre specie, si prefigge di mantenere sotto controllo le specie oggetto dello studio, stabilire un corretto equilibrio naturale con la componente agricola tradizionale, con il conseguente risultato di mantenere i danni entro limiti fisiologici.

Le specifiche prestazioni da fornire sono lo studio, la ricerca ed il censimento delle popolazioni di fauna selvatica responsabile di danno al patrimonio agricolo, per un tempo di realizzazione calcolato in un triennio.

Il controllo e monitoraggio verrà realizzato dall'ufficio durante l'attività corrente per la verifica dei danni da avifauna sul territorio.

La somma necessaria prevista per l'attività di studio e ricerca sopradescritta dovrà essere finanziata con fondi regionali, statali e/ o Comunitari.

Responsabile per contratto dirigenziale- UO9 Dott.ssa Rosa Spampinato.

Censimento patrimonio zootecnico, caratterizzazione pascoli etnei ed interventi per l'ottimizzazione delle risorse.

CUI S93022510874201900009

L'intervento riguarda tutti i comuni del Parco dell'Etna, zona "A", "B", "C" e "D" e ha le seguenti caratteristiche e vuole soddisfare le seguenti esigenze:

-acquisire dati scientifici e strumenti conoscitivi sui pascoli compresi nel territorio del Parco dell'Etna; pertanto si prevede la realizzazione di uno studio che realizzi un'indagine di campo e un'elaborazione dei dati, che consenta di pervenire alla definizione dei carichi di bestiame compatibili con le esigenze puntualizzate nel Decreto Istitutivo del Parco.

Le specifiche prestazioni da fornire riguardano lo studio ed il censimento e la caratterizzazione, sotto il profilo pedologico, vegetazionale e faunistico dei territori tradizionalmente utilizzati per il pascolo, l'analisi dei rapporti pascolo-suolo-vegetazione-fauna, la definizione dei carichi di pascolo compatibili, utilizzando come indici anche il valore pastore e il rapporto tra carico reale e carico potenziale.

I tempi di realizzazione sono calcolati in un triennio.

Il controllo e monitoraggio verrà realizzato dall'ufficio con l'eventuale collaborazione dei DD.FF. competenti per territorio.

Per il necessario finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.

Responsabile per contratto dirigenziale- UO8 Dott. Michele Leonardi.

Marchio di fornitore di qualità ambientale per i prodotti tipici, promozione dell'attività di marketing dei prodotti con il marchio del Parco e dell'offerta di servizi per lo sviluppo imprenditoriale e per le attività turistiche nel Parco

CUI S93022510874201900010

a) Marchio di fornitore di qualità ambientale

L'idea di un marchio del Parco dell'Etna da concedere alle aziende e ai produttori del settore agroalimentare è suggerita da una specifica indicazione della legge quadro per le aree protette (L. 394/91), ed è finalizzata a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività residenti all'interno delle aree protette. In mancanza di specifiche linee guida nazionali e di precise norme di attuazione alla suddetta legge, i Parchi italiani che hanno seguito l'indicazione della legge, pur accomunati da finalità simili, hanno individuato forme diverse per disciplinare la materia.

La legge regionale n. 98/81 e la successiva n. 14/88, che dettano le norme per l'istituzione nella Regione Siciliana dei Parchi e delle Riserve, all'art. 19 della L. R. 14/88, con riferimento ai poteri dell'Ente Parco nell'ambito del Programma pluriennale economico-sociale dell'Ente Parco così recita: *"In particolare attraverso il programma l'Ente puòomissis..... c) agevolare e promuovere attività agro-turistiche e ogni altra iniziativa, anche in forma cooperativa, atta a favorire, nel rispetto delle esigenze di conservazione del Parco, lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse"*.

La normativa regionale riconosce, quindi, la possibilità all'Ente Parco di valorizzare i prodotti agroalimentari che presentano requisiti di qualità, la cui produzione avvenga nel territorio del Parco medesimo e che siano compatibili con le finalità di conservazione e di sviluppo sostenibile.

L'obiettivo è quello di promuovere un'agricoltura attenta e consapevole dei propri ruoli, capace di soddisfare richieste diverse:

- sicurezza alimentare;
- salvaguardia del territorio;
- protezione dell'ambiente;

- valorizzazione del paesaggio;
- qualità dei prodotti e tipicità;
- filiera corta (tutto il processo deve avvenire all'interno dei Comuni del Parco).

Il progetto permette al Parco di dotarsi di un Marchio di qualità da concedere alle aziende ed ai produttori che, oltre a rispettare le regole dell'agricoltura biologica ed integrata, si impegnano e collaborano con l'Ente Parco nella conservazione e nella gestione del territorio.

Il Marchio non è quindi un marchio che attesta la qualità del prodotto, ma certifica la provenienza e la "sostenibilità" delle produzioni di campo (le regole dell'agricoltura biologica e integrata escludono o limitano fortemente l'utilizzo dei prodotti chimici), nonché la volontà e l'impegno dei produttori che scelgono di salvaguardare e conservare i segni e le tradizioni dei secoli di agricoltura che hanno "costruito" il paesaggio del Parco.

Più in particolare, si prevede l'uso dei marchi collettivi disciplinati dall'art. 2750 del C. C. e dal D. Lgs. n. 30 del 10.02.2005 che all'art. 11, 1° comma, recita: *"...I soggetti che svolgono la funzione di garantire l'origine, la natura o la qualità di determinati prodotti o servizi, possono ottenere la registrazione per appositi marchi come marchi collettivi, ed hanno la facoltà di concedere l'uso dei marchi stessi a produttori o commercianti ..."*

Pertanto, il marchio collettivo appartiene ad un soggetto il quale ne concede l'uso a terzi produttori che sono legittimati ad usarlo soltanto se osservano le prescrizioni previste dal regolamento predisposto dal titolare del marchio collettivo.

La scelta di utilizzare il marchio collettivo per identificare i prodotti agro-alimentari delle aree protette regionali nasce dalla volontà di utilizzare tutti i prodotti di "qualità" dei parchi, anche quelli che al momento non possono avere un riconoscimento comunitario, con l'utilizzo di marchi quali la DOP e l'IGP.

La definizione di un marchio per il Parco dell'Etna terrà conto del modello descritto dalle linee guida dell'UNI-SINCERT-ENEA "Applicare la norma UNI EN ISO 14001 nelle aree protette".

Il passaggio cruciale nell'applicazione della norma UNI EN ISO 14001 alle aree protette consiste nel superamento dell'interpretazione letterale del cosiddetto "controllo operativo", parte essenziale della fase attuazione e funzionamento del sistema di gestione (descritto all'art. 4.4.6 della norma).

Secondo l'interpretazione estensiva delle "Linee guida", il controllo operativo dovrebbe prendere in considerazione sia tutte le attività proprie dell'Organizzazione che possono generare impatti ambientali significativi, sia quelle presenti nel territorio e alle parti interessate.

In relazione al punto sopra menzionato, in un'area protetta è quindi possibile distinguere due tipologie di fornitori:

- i fornitori di beni e servizi necessari al funzionamento dell'Organizzazione;
- i soggetti qualificabili.

Dato che le attività dei fornitori di beni e servizi necessari al funzionamento dell'Organizzazione (per esempio un fornitore di carburante, di materiali di cancelleria, di materiali per imboschimento o riqualificazione ambientale) possono causare impatti significativi sull'ambiente, essi potrebbero essere qualificati avendo particolare cura delle criticità ambientali dei prodotti/servizi forniti.

I soggetti qualificabili, invece, attraverso le proprie azioni, possono migliorare le condizioni ambientali del territorio protetto; essi possono per questo motivo essere identificati come *fornitori di qualità ambientale* e, come tali, qualificati dall'Organizzazione.

Il termine "*fornitore*" va quindi inteso in senso estensivo, come un soggetto che fornisce "input" di qualsiasi natura all'organizzazione e/o al territorio tutelato dall'Organizzazione Parco.

Nell'ambito di applicazione della norma UNI EN ISO 14001, il processo di qualifica si applica quindi, oltre ai fornitori di beni e servizi necessari al funzionamento dell'Organizzazione, ai cosiddetti soggetti qualificabili, cioè a quei soggetti sui quali il Parco non ha diretta influenza, ma che possono essere de-

finiti *“fornitori di qualità ambientale”*, in quanto, con la propria attività, determinano influenze positive o negative, sulle condizioni ambientali dell’area protetta.

I soggetti qualificabili che aderiscono al sistema di gestione ambientale dell’Organizzazione, condividendone la politica ambientale e, di conseguenza, gli obiettivi che da essa derivano, sono sottoposti alla verifica della rispondenza delle proprie prestazioni ambientali sulla base delle prescrizioni che l’Organizzazione stabilisce per ciascuna tipologia di attività. Ad esito positivo della verifica essi diventano *soggetti qualificati* e possono usufruire riconoscimento di *“fornitore di qualità ambientale”* dell’area protetta.

La concessione del marchio del Parco, secondo quest’impostazione, va pertanto considerata come un riconoscimento agli interlocutori del Parco, di essere capaci di tenere sotto controllo quegli aspetti ambientali indiretti su cui il Parco non può esercitare un’influenza diretta.

La struttura ed il funzionamento del Parco prevedono l’istituzione di una Commissione del Marchio, che vigila sulla corretta applicazione del regolamento dei disciplinari, stabiliti tramite forum delle parti interessate e tavolo tecnico tematico, coordina i rapporti con l’Ente di Certificazione e dispone eventuali controlli, sanzioni, sospensioni e decadimenti. È regolata oltre che dalle disposizioni generali del Regolamento d’Uso, da proprio Regolamento Interno.

I disciplinari di produzione integrata devono essere conformi a quanto previsto dal Reg CE n. 1257/99 e dalle specifiche normative dalla Regione Sicilia o dai disciplinari di produzione biologica previsti dal Reg. CE n. 2092/91 e successive modifiche e integrazioni.

Altro adempimento è quello relativo alla predisposizione del logo grafico e Regolamento d’Uso depositato in Camera di Commercio con validità di 10 anni e successivo rinnovo.

Infine, si dispone un’apposita convenzione per l’uso del marchio, di durata triennale, a patto che le condizioni di accesso siano mantenute, che rappresenta lo strumento attraverso il quale viene stipulato l’accordo che prevede la concessione in uso del Marchio a seguito del rispetto delle regole proposte. Nella convenzione vengono riportati diritti e doveri delle parti, obblighi e sanzioni.

Nell’ambito dell’attivazione del marchio saranno previste anche la partecipazione ad iniziative promozionali ed il coinvolgimento e proposte per la GDO e i Gruppi di Acquisto Solidale.

Relativamente al *“Marchio di qualità ambientale”* dei prodotti agricoli del Parco dell’Etna, dando seguito alle indicazioni contenute nella deliberazione del Consiglio 19/14 è stato predisposto un primo documento con allegata bozza di regolamento e di convenzione tra Parco e azienda agricola. L’obiettivo perseguito è lo svolgimento di forme di agricoltura in sintonia con le esigenze di salvaguardia dell’ambiente, proprie dell’area protetta, pertanto la condizione necessaria alla concessione del marchio e che l’azienda adotti pratiche che associano finalità produttive a quelle di salvaguardia e miglioramento della qualità dell’ambiente. La procedura proposta è improntata al principio di gradualità con l’obiettivo di guidare l’agricoltura del Parco su un percorso di miglioramento continuo dell’inserimento nel contesto naturale, pertanto sono previsti tre livelli progressivi di riconoscimento bronzo, argento e oro, con impegni gradualmente crescenti da agricoltura integrata a biologica. I disciplinari di produzione devono essere elaborati e condivisi con i produttori, nell’ambito di Forum specifici. È prevista la costituzione di un’Assemblea delle aziende aderenti al marchio e di una Commissione Tecnica del marchio che si fa carico dell’attuazione del regolamento. La bozza prevede infine la creazione di un Albo delle aziende fornitrici di qualità ambientale del Parco.

Per quanto attiene alle azioni già attuate o in corso, si espone quanto nel seguito:

Presidio Slow Food *“Antiche Mele dell’Etna”*

È stato sviluppato un percorso che ha condotto all’istituzione del Presidio e ha coinvolto una cooperativa di produttori, che ha proposto l’iniziativa. Il Presidio si è dotato di un proprio specifico disciplinare di produzione per le *“Antiche Mele dell’Etna”*. Nel disciplinare sono elencate 19 antiche varietà e sono codificate le pratiche e le tecniche colturali.

Caratterizzazione della segale.

Nell'anno 2015, con deliberazione del CE n. 78 del 30/11/2015, è stato approvato un programma di ricerca per la "Caratterizzazione della segale per la valorizzazione del Parco dell'Etna", attuato negli anni 2016 e 2017, mediante convenzione con l'Università degli Studi di Catania per il tramite del Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agrarie e Alimentari Di3A. Le somme stanziare, pari a euro 2.200,00 per il 2016 e a euro 7.800,00 per il 2017, oltre IVA, hanno trovato copertura sui fondi del Cap. 040304 "Spese per Riqualificazione Ambientale".

La Segale è stata coltivata nell'attuale territorio protetto fin dal XIV secolo; detta coltivazione e il pane di "*Immanu*" da essa derivato fanno parte della tradizione agricola e alimentare dell'Etna e registrano oggi un rinnovato interesse dei coltivatori e consumatori. Pertanto tutte le azioni finalizzate alla valorizzazione della Segale concorrono al recupero del paesaggio etneo e sono strumento utile al perseguimento delle finalità istituzionali proprie dell'area protetta e rappresentano il primo necessario passo del percorso per il marchio di qualità.

Le azioni attuate nel progetto in convenzione sono state:

- ✓ la caratterizzazione varietale della popolazione/ecotipo locale mediante comparazione con altri genotipi di diversa provenienza, facendo ricorso anche alla caratterizzazione genetica condotta mediante elettroforesi in gel di amido delle proteine strutturali di riserva. La caratterizzazione potrebbe interessare anche la componente delle sostanze volatili la cui presenza potrebbe essere influenzata anche dalle condizioni ambientali (pedoclimatiche e termo-pluviometriche);
- ✓ la caratterizzazione agronomica mediante la realizzazione di prove di coltivazione in diverse aree del Parco, differenziate sotto il profilo pedologico e termo pluviometrico. Particolare attenzione verrà posta alla corretta gestione della fertilità del suolo mediante la definizione di un protocollo di lavorazioni che riducano l'impatto sul suolo e di avvicendamenti colturali che escludono il ricorso al "maggese nudo", pratica questa che, determinando un consumo della carente dotazione di sostanza organica dei suoli etnei, risulta del tutto inappropriata, anche in relazione all'erosione dei terreni in pendenza.

Le azioni sono in linea con le vigenti indicazioni normative finalizzate ad assicurare che, nelle aree protette, tutte le scelte colturali siano improntate all'armonico inserimento dell'agricoltura nel contesto naturale, sia in termini di tutela della biodiversità sia di rispetto e incremento della fertilità del suolo.

Per quanto concerne il marchio di fornitori di qualità ambientale per l'agricoltura la RUP Dott.ssa Rosa Spampinato a dicembre 2020 ha presentato la relativa proposta corredata dalla bozza di Regolamento.

Responsabile dei progetti Presidio Slow food, Caratterizzazione della segale e Progettazione di modelli colturali rigenerativi- UO9 per contratto dirigenziale- Dott.ssa Rosa Spampinato

b) Marchio di fornitore di qualità ambientale per attività turistiche

L'intervento riguarda tutti i comuni del Parco dell'Etna. La creazione di un marchio di qualità ambientale e turistica nell'area protetta del Parco nasce dall'esigenza di incentivare iniziative controllate legate al turismo naturalistico e alle altre attività connesse, in grado di promuovere lo sviluppo dell'economia locale secondo requisiti di sostenibilità ambientale, con riferimento agli standards di qualità ambientale e turistica. Tutto questo nell'ottica del marketing collettivo e territoriale in quanto, attraverso la collaborazione e partecipazione di tutti coloro che vivono nel territorio etneo che si danno obiettivi di tutela ambientale condivisi, si propone di far acquistare valore al territorio medesimo, perseguendo obiettivi di miglioramento della qualità ambientale.

Qualsiasi ambito territoriale ha, al suo interno, beni naturali in diverso grado di conservazione, la cui qualità va salvaguardata a vantaggio degli stessi cittadini e della biodiversità globale. Un buono stato

delle condizioni delle risorse naturali locali, infatti, oltre a garantire la qualità ambientale in senso lato, da mantenere comunque per motivi etici, garantisce una migliore qualità della vita dei cittadini.

Il coinvolgimento delle “parti interessate” passa dalla constatazione che tutti coloro che interagiscono con le risorse ambientali in qualsiasi modo possono contribuire al degrado dell’ambiente o al suo miglioramento, possono, cioè, togliere o “fornire” qualità ambientale.

Con la concessione del proprio marchio, il Parco dell’Etna si prefigge allora di stabilire i requisiti per una qualifica dei propri “fornitori di qualità ambientale”. Il Parco, ai sensi della Legge Quadro sulle Aree Protette (394/91), vuole concedere l’uso del proprio nome e del proprio emblema a prodotti e servizi tipici dell’area etnea, e in particolare a quelli turistici, a monte dei quali ci siano la buona volontà e lo sforzo di chi si adopera per il miglioramento.

L’Ente Parco dell’Etna, ai fini di coinvolgere gli attori presenti nel territorio etneo, sta costituendo un “Forum delle parti interessate”, organo consultivo nell’individuazione e nella definizione delle “prescrizioni di qualifica”, cioè dei criteri in base ai quali l’Ente stesso può valutare e qualificare i propri “fornitori di qualità ambientale”.

E’ evidente come una strategia per lo sviluppo sostenibile non possa che passare attraverso azioni condivise tra responsabili della gestione del Parco, amministrazioni locali, operatori turistici e semplici cittadini residenti nei vari comuni del Parco. La politica adottata dal Parco ha il vantaggio di introdurre sul territorio in tempi brevi una “cultura della qualità ambientale” e una “cultura di sistema” che, vedendo tutti gli attori presenti nel territorio coinvolti, in uno sforzo unanime per concordare e definire i criteri e gli obiettivi del miglioramento ambientale che possono essere raggiunti da ogni tipologia di attività, facilita la reale diffusione delle conoscenze, la comprensione dei reciproci punti di vista e il raggiungimento di obiettivi condivisi con risultati durevoli e concreti.

E’ necessario riferire l’offerta turistica all’area protetta, migliorare i risultati economici con la gestione ecologica e valorizzare le comunità locali e l’ambiente.

Tutte queste considerazioni ed osservazioni restituiscono un quadro della situazione, che porta a dare un peso particolare, oltre che all’informazione e sensibilizzazione generica ai fini di un coinvolgimento degli attori locali, alla formazione delle competenze necessarie per applicare la Carta del Turismo Sostenibile (CTS), una volta adottata.

L’indagine sul flusso turistico verrà eseguita mediante analisi dei dati esistenti presso le fonti ufficiali e locali, interviste e questionari.

Attualmente anche distribuzione e offerta dei prodotti tipici locali è molto frammentaria e poco coordinata, per cui risulta poco efficace sia all’interno del territorio sia all’esterno. Uno studio socioeconomico adeguato può permettere di individuare le soluzioni più idonee a coordinare la raccolta e distribuzione dei prodotti e la loro valorizzazione permettendo di offrire uno stimolo e un maggior reddito ai produttori e stimolare l’incremento dell’offerta.

La promozione del turismo sostenibile trova nell’applicazione del Sistema di Gestione Ambientale un riferimento forte e trasparente con immediati risvolti positivi nell’assegnazione del Marchio del Parco ai “fornitori di qualità ambientale”.

La cosa più rilevante è che in futuro nel Parco sia garantita la presenza delle capacità operative in grado di gestire i processi messi in moto dall’adozione della CTS, una volta che vi saranno adesioni da parte dei privati alle azioni di miglioramento delle prestazioni ambientali ed alla riduzione degli impatti delle attività antropiche.

Per il necessario finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.

Responsabile per contratto Dirigenziale: Dirigente UO4 Dott. Salvatore Caffo

Sistema di gestione ambientale del Parco dell'Etna per la certificazione UNI EN ISO 14001 e registrazione EMAS

CUI S93022510874201900011

L'evoluzione del concetto di area protetta, unitamente all'affermazione su scala internazionale della "sostenibilità", ha portato all'avvio di strategie di tutela attiva del territorio realizzate mediante politiche e programmi di sviluppo sostenibile.

Per il conseguimento dell'obiettivo di miglioramento della qualità ambientale, che si ritiene sia il vero fine istituzionale di un'area protetta, il Parco dell'Etna, ritenendo che quest'area naturale protetta può rivestire, per la ricerca e la sperimentazione di nuovi modelli gestionali, grande interesse e rappresentatività, sia per la sua struttura organizzativa ben consolidata, sia per le attività economiche, che si svolgono nel suo territorio, ha deciso di sperimentare nuove forme di gestione, per diventare un vero e proprio laboratorio sperimentale, utile alla diffusione di nuovi metodi e strumenti di gestione, da diffondere anche nel territorio non protetto.

Il progetto ha un ruolo centrale nello sviluppo futuro delle attività del Parco e nel successo rispetto all'efficacia ed efficienza nella gestione e nella possibilità di coinvolgere le parti sociali, pubbliche e private, attivando azioni concrete e condivise che migliorino realmente la qualità ambientale del territorio.

Esso si compone di una serie di attività e di sotto-attività che, nel loro insieme, permettono di completare l'analisi ambientale, di fornire un quadro conoscitivo di base sufficientemente organico, adeguato a definire in maniera documentata le strategie di intervento e le priorità del Parco in materia ambientale, e di rendere operativo il sistema per tutti i processi gestionali dell'ente.

Per rendere operativo il sistema di gestione ambientale, quindi, vanno intraprese le seguenti azioni:

Analisi ambientale iniziale (dati naturalistici)

- Completamento dell'analisi ambientale ecologica relativa ad habitat e specie.
- Completamento dell'elenco floristico dell'Etna e dei *data-base* del SIT.
- Indagine faunistica, completamento dell'elenco faunistico e mappe di idoneità.
- Completamento dei censimenti delle risorse naturali di pregio (geotopi, monumenti vegetali, grotte, biotopi).
- Monitoraggio degli acquiferi e redazione di una mappa di sensibilità.
- Studio di fattibilità del Piano di assestamento dei boschi del Parco secondo lo standard FSC, per una potenziale certificazione di gestione forestale sostenibile.
- Redazione di una carta delle barriere al transito della fauna di pregio, soggetta a maggior rischio.
- Redazione di una carta degli incolti e del pascolo, con caratterizzazione degli usi precedenti, del tempo decorso dall'abbandono e della diffusione delle specie vegetali. Per il pascolo, caratterizzazione fitosociologica e calcolo del carico di bestiame domestico.
- Redazione di un piano di monitoraggio per tutti gli indicatori ecologici individuati nelle attività precedenti; l'andamento di detti indicatori, all'interno dello schema DPSIR, consente alla direzione del parco di avere costantemente il "polso della situazione". Questo è l'aspetto più rilevante per la valutazione perché, oltre a costituirne il punto di partenza, fornisce lo strumento per verificare l'efficacia degli interventi, messi in essere per il miglioramento della qualità ambientale.

Valutazione della significatività degli aspetti ambientali, individuazione degli obiettivi e traguardi e del programma ambientale, definizione della politica ambientale di dettaglio

Un passaggio abbastanza delicato e, purtroppo, non codificato da metodologie consolidate, è la valutazione della significatività degli aspetti ambientali. Detta valutazione tiene conto di tutte le informazioni, che sono state raccolte nell'ambito territoriale e dei processi che svolge l'organizzazione. In *primis* deve essere fatta una distinzione dei diversi aspetti ambientali, nel senso che questi possono appartenere alla categoria dei diretti oppure degli indiretti; i primi sono attribuibili ai processi dell'organizzazione con-

siderata, e sui quali la stessa ha una gestione diretta, i secondi invece sono attribuibili ad altre attività, che sono richieste per il funzionamento dell'organizzazione in esame.

Per ambedue gli aspetti deve essere stabilito un criterio di valutazione, che comprenda una sequenza di casistiche che vanno dalla situazione migliore alla peggiore (di solito si contemplan quattro casi: ++/+ -/- +/ - -), abbinata alla rilevanza, all'efficienza, alla sensibilità e alla conformità normativa.

Terminata la fase della valutazione degli aspetti ambientali ed individuati i relativi impatti derivanti, l'alta direzione del parco è chiamata a considerare i risultati ed a definire quali e quante risorse dedicare al miglioramento dell'efficienza ambientale del parco, in spazi temporali che possono andare dal breve al lungo termine; sulla base di questi risultati, l'alta direzione dell'organizzazione elaborerà la sua politica ambientale ed il programma per perseguirla.

Formazione del personale su ISO 14001 ed EMAS e sullo sviluppo procedure, formazione del responsabile del sistema di gestione ambientale e auditor interno, completamento della documentazione del sistema, applicazione del sistema, attuazione del sistema, audit interni e revisione della direzione, Dichiarazione Ambientale

Un sistema di gestione ambientale per funzionare bene richiede che sia conosciuto in ogni suo minimo particolare e che chi lo gestisce sappia esattamente a cosa serve e come va applicato. Si ritiene necessario, perciò, un periodo di acquisizione delle peculiarità applicative, che dovrà essere effettuato assieme al Consulente, ovvero al gruppo che lo ha progettato. Questa attività viene chiamata "implementazione del sistema", e vede impegnati i vari attori nello svolgere le azioni richieste dal sistema per l'applicazione dello stesso.

Responsabile del sistema di gestione ambientale

Particolare importanza è da attribuire alla preparazione sulle tematiche della norma tecnica del Responsabile/i del Sistema di Gestione Ambientale, il quale ha il compito di monitorare il corretto impiego della norma e di aggiornarne procedure e modulistica; inoltre è colui il quale raccoglie tutta la documentazione prodotta, per darne evidenza al Rappresentante della Direzione o a chi è incaricato di svolgere azioni di verifica di terza parte.

Completamento del sistema di gestione ambientale

Al termine dell'analisi ambientale, e dopo aver individuato la significatività degli aspetti ambientali, l'organizzazione redige il piano di miglioramento, in concomitanza con la politica ambientale che vuole perseguire.

In questa fase molto delicata oltre che gli organi direttivi dell'organizzazione solitamente sono interpellati i componenti del gruppo, che ha svolto l'analisi ambientale, per definire obiettivi e traguardi ambientali che dovranno essere perseguiti nel breve, medio e lungo termine. Generalmente il gruppo che ha svolto l'analisi ambientale propone una serie di azioni, avallate poi dall'alta direzione, in accordo con le sue disponibilità economiche. In un secondo tempo sono individuati gli indicatori che forniranno l'andamento della prestazione ambientale dell'organizzazione e l'attinenza ai traguardi individuati.

La realizzazione del piano di miglioramento delle prestazioni ambientali può essere realizzata dall'organizzazione, attraverso i meccanismi del sistema di gestione ambientale, che prevede la redazione di una serie di comportamenti generici, oppure descritti nei minimi particolari. Con questo s'intende quanto è descritto nel Manuale di gestione, oppure nelle sue procedure gestionali, tecniche e istruzioni operative, il tutto riassunto nelle registrazioni a comprova della corretta applicazione del sistema.

Dichiarazione ambientale

La dichiarazione ambientale è lo strumento di divulgazione delle attività ed intendimenti dell'organizzazione che l'EMAS ha ritenuto necessario inserire nel suo schema legislativo. In essa sono esplicitate le attività dell'organizzazione, i suoi aspetti ed impatti ambientali diretti ed indiretti, la sua politica ambientale, il suo sistema gestionale e il suo programma di miglioramento ambientale.

La dichiarazione ambientale ha due funzioni essenziali: la prima consiste nella divulgazione di tutte le informazioni sovra descritte affinché chiunque possa entrarne in possesso e possa sapere; la seconda è che questo documento rappresenta le informazioni base per l'auditor ambientale, soggetto accreditato dal Comitato Ecoaudit italiano, al fine della validazione del sistema.

Dati il ruolo istituzionale dell'ARPA e gli obiettivi di gestione ad essa affidati dall'ARTA, è stata approvata una convenzione, che permetterà all'ente Parco di mettere a punto un efficiente ed efficace sistema di monitoraggio ambientale, la promozione della cultura della qualità della salute dell'uomo e dell'ambiente, la partecipazione alla linea guida per l'Ecolabel turismo, l'elaborazione di corretti criteri di progettazione degli interventi connessi che permettano di certificare i risultati conseguiti (certificazione energetico-ambientale degli edifici, ecolabel).

Per il finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.

Responsabile per contratto dirigenziale: UO6 Ing. Agata Puglisi

Contabilità ambientale dell'ente Parco dell'Etna

CUI S93022510874201900012

La contabilità ambientale è un ulteriore strumento operativo, oltre al sistema di gestione ambientale, che aiuta l'ente locale, e quindi l'ente Parco, a perseguire gli obiettivi di sostenibilità. Si tratta di uno strumento volontario finalizzato all'archiviazione, organizzazione e gestione di informazioni ambientali fisiche (consumi, emissioni, stato dell'ambiente e impatti) e monetarie (spese ambientali) con finalità sia di tipo gestionale sia di comunicazione.

La contabilità ambientale non è ancora codificata da alcuna norma particolare, anche se esistono proposte di Legge in Italia per introdurla nel bilancio degli enti pubblici e dello Stato e la Commissione Europea sta per varare una direttiva in tal senso. La contabilità ambientale richiede, analogamente ad Agenda 21, alla ISO 14001 e ad EMAS, una analisi ambientale con individuazione delle pressioni e degli impatti ambientali da mettere in relazione con lo stato dell'ambiente. Fatto questo, il metodo si preoccupa di quantificare i "costi ambientali", sia come spese per la gestione delle problematiche ambientali e della prevenzione, sia come spese per il recupero e risanamento delle aree degradate.

Per l'attuazione del bilancio ambientale, ovvero della contabilità ambientale, esistono dei principi e dei concetti generalmente accettati e esperienze concrete di attuazione e messa a punto metodologica. Nello specifico, a livello europeo l'EUROSTAT (l'istituto statistico europeo) ha definito quali sono le informazioni di carattere fisico (es.: ESEPI) e monetario (es.: SERIEE) interessate e alcuni strumenti che ne permettono una loro organizzazione e gestione. Le esperienze concrete sono state sviluppate all'interno di un progetto finanziato nell'ambito del programma comunitario Life. Si tratta del progetto CLEAR che ha coinvolto ben 20 pubbliche amministrazioni, tra comuni e province, ed ha permesso la messa a punto di un metodo che rende fattibile l'uso di una "rendicontazione ambientale" nella realtà italiana con la redazione di un Bilancio ambientale parallelo e collegato con il normale Bilancio economico e finanziario.

Il metodo CLEAR tiene conto dei principi del bilancio sociale e ambientale, del calcolo delle esternalità, degli European Common Indicators, lo standard AA1000 e il GRI (Global Reporting Initiative) per quanto riguarda l'accountability, di esperienze pratiche concluse ecc.

Il Bilancio ambientale utilizza la maggior parte delle informazioni già acquisite dall'analisi ambientale sviluppata per il sistema di gestione ambientale e tratterà i dati dal punto di vista economico-finanziario con il risultato di rendere più leggibili sia i dati di partenza sia i costi dei vari scenari di intervento possibili.

Per il necessario finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.

Responsabile: Direttore Ing. Giuseppe Di Paola

Educazione ambientale, strategie e piani d'azione relativi alla partecipazione dei cittadini, sportello informativo

CUI S93022510874201900013

Il progetto che qui si riassume prevede le seguenti azioni:

- **Formazione e informazione:** avvio di interventi informativi e formativi rivolti alle varie categorie sociali, sui temi della sostenibilità e dei relativi vari ambiti tematici;
- **Integrazione dello studio socioeconomico:** all'analisi socioeconomica utile al sistema di gestione ambientale, occorrerà aggiungere uno studio integrativo che riguardi gli aspetti socioeconomici necessari alla stesura del Piano socio-economico del Parco.
- **Individuazione delle strategie e dei piani di azione** da inserire nel Piano di sviluppo economico e sociale del Parco attraverso l'individuazione degli "scenari" alternativi di strategie e azioni possibili per uno sviluppo sociale ed economico durevole, sulla base dei risultati dell'analisi ambientale;
- **Realizzazione di uno sportello di "supporto informativo"** adatto a dare risposte ai soggetti interessati che intendono migliorare la qualità nell'ambito delle proprie attività (esempio: porta del parco).

I prodotti attesi dall'insieme delle iniziative descritte saranno:

- la creazione e consolidamento di luoghi e spazi per il confronto di opinioni;
- la realizzazione di corsi, seminari e altri incontri informativi e formativi;
- aumento della conoscenza e della consapevolezza dei cittadini sui temi della sostenibilità;
- materiale divulgativo e informativo;
- preparazione degli scenari di sostenibilità ambientale e socioeconomica;
- disporre di uno sportello informativo per i cittadini sui temi della sostenibilità e dello sviluppo locale.

Per il necessario finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.

Responsabile per contratto dirigenziale: Dirigente UO4 Dr. Salvatore Caffo.

Nuove attività economiche indotte da una corretta gestione ambientale

CUI S93022510874201900014

Per ridurre nel territorio del Parco l'impatto ambientale di molte attività produttive attraverso l'adozione di comportamenti più attenti alle problematiche ambientali (che coincidono spesso con un miglioramento della salute degli interessati), l'uso di tecnologie a più basso impatto ambientale e lo sviluppo di attività innovative che tendano a valorizzare l'area, particolarmente importante sarà la formazione di nuove professionalità, in grado di avviare attività economicamente valide legate allo sviluppo e di applicare metodi di sostenibilità e una corretta fruizione del territorio.

Affinché nuove attività economiche vengano sviluppate, è necessario formare in maniera specifica gli operatori del settore e creare competenze specializzate sui seguenti temi:

- Progetto di formazione teorica e pratica di esperti della qualità ambientale.

Il progetto di formazione ha lo scopo di :

- Formare un gruppo di Operatori Volontari e Professionisti in grado di intervenire ed agire come risorse per il territorio del Parco e come formatori per altri attori locali (animatori giovanili ed operatori, insegnanti ed altri educatori) alla realizzazione di progetti culturali ed Educativi .

- Stabilire una rete locale di multiplier impegnati nell'educazione formale e non formale e nella valorizzazione delle risorse ambientali, sociali e culturali del Parco.
- Il corso è stato pensato come una possibilità di apprendimento reciproco dove i partecipanti possono confrontare gli approcci metodologici dei singoli progetti a carattere sociale e culturali rivolti ai cittadini dell'area del Parco

Il corso di formazione si baserà principalmente sulla reale esperienza dei partecipanti (considerati come elemento centrale del processo di apprendimento), sui progetti delle realtà di provenienza dei partecipanti, attualmente in atto o in via di realizzazione, sulle risorse e le opportunità conosciute ed offerte dal territorio.

- Progetto di formazione di educatori e animatori ambientali "Multiplier", per la valorizzazione delle risorse culturali e sociali del Parco dell'Etna.

Per la promozione di un nuovo approccio allo sviluppo socioeconomico è necessario "formare dei formatori" che possano moltiplicare sul territorio competenze e conoscenze in grado di svolgere attività di didattica ambientale. I formatori saranno "formati" da una équipe europea accreditata e a loro sarà insegnato ad usare lo stesso metodo con cui loro stessi sono stati formati.

Lo scopo è quello di creare figure professionali effettivamente in grado, alla fine del progetto di formazione, di assistere una azienda, o una pubblica amministrazione, nello sviluppo e nell'applicazione degli strumenti per la qualità ovvero esperti in progettazione e sviluppo di sistemi di qualità e ambiente, che siano anche valutatori con esperienze sia di ISO 9001:2000 sia di ISO 14001, EMAS ed Ecolabel.

- Progetto di formazione di guide, per l'escursionismo didattico e culturale, e di sensibilizzazione degli operatori di attività turistiche

Molte società e cooperative potrebbero vivere sull'organizzazione di visite guidate, didattica scolastica e a gruppi, attività culturali legate all'ambiente e alle tradizioni locali. Ovviamente è necessario che tali attività siano inserite in una "rete organizzata" e siano sinergiche tra loro, ma, soprattutto che coloro che si dedicano a tali attività siano adeguatamente formati per poterla svolgere adeguatamente nei confronti del pubblico.

Gli operatori devono conoscere sia le caratteristiche dei luoghi e le loro peculiarità, sia i beni storici, architettonici e culturali dell'area, le potenzialità e le possibilità offerte in loco da chi aderisce ad iniziative di sostenibilità e devono avere nozioni per trattare con il pubblico e offrire un servizio di qualità.

La creazione di "guide" escursionistiche che operano all'interno del Parco non può che passare attraverso corsi di informazione e formazione al termine dei quali, dopo appositi esami tesi a verificare le capacità di ognuno, possa essere rilasciato il riconoscimento che abilita i soggetti ad esercitare l'attività di guida escursionistica o culturale nel territorio protetto.

Per il necessario finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.

Responsabile per contratto dirigenziale: Dirigente UO4 Dr. Salvatore Caffo.

Sistema Informativo Territoriale per l'intero territorio del Parco dell'Etna

CUI S93022510874201900015

Il Parco dell'Etna da tempo si è dotato di un sistema informatico che permette di sviluppare, nel tempo, tutta la cartografia tematica necessaria alla gestione del Parco e ad incrociarla con banche dati dinamiche in modo tale da creare un vero e proprio sistema informativo territoriale. Tale strumento è riconosciuto valido dalla regione Sicilia che ha finanziato al Parco dell'Etna la strutturazione del proprio sistema con l'applicazione esemplificativa della metodologia necessaria a organizzare le informazioni in

modo che siano legate a dei data base e ad indicatori ambientali. Il Parco dell'Etna, quindi, parte già da una situazione molto avanzata.

Il progetto, che qui si riassume, prevede diverse azioni, di completamento dei data base contenuti nell'attuale SIT e di potenziamento dello stesso.

Quanto alla raccolta delle informazioni, caricamento ed elaborazione dei dati si prevede:

- caratterizzazione delle emissioni naturali e antropiche presenti in atmosfera;
- caratterizzazione dei suoli e redazione di una carta pedologica;
- caratterizzazione dello stato di salute delle popolazioni residenti nei comuni dell'area Etnea;
- redazione di una carte delle culture presenti nel Parco;
- redazione di una carta dell'uso del suolo secondo standard Corine;
- Analisi socio economica:
 - georeferenziazione delle imprese, delle attività economiche e, in genere, delle fonti di impatto (determinanti);
 - indagine socioeconomica dell'area basata sull'analisi degli aspetti ambientali delle filiere produttive di beni e servizi, effettuata su aziende campione
 - redazione di un carta degli insediamenti all'interno delle zone A e B del parco, con misura dell'intensità abitativa e indicazione di edifici e infrastrutture prossime a zone sensibili. Mappa dell'utilizzo dei prodotti chimici.
 - somministrazione di un questionario ai Comuni per acquisire dati omogenei e quantitativi sulle caratteristiche della loro gestione ambientale
 - Raccolta di dati puntuali sulla fruizione turistica nelle aree sensibili e costruzione di serie storiche.
 - aggiornamento e completamento del SIT con i dati raccolti nelle attività e integrazione di dati ISTAT, della C.d.C. di Catania, dell'Osservatorio Epidemiologico e dell'APT di Catania. Individuazione di indicatori e redazione del programma di monitoraggio dei dati socioeconomici

Al fine di rendere utile il SIT per una immediata gestione delle emergenze ambientali, per valorizzare le peculiarità del territorio e fornire un servizio comune a tutti gli altri enti pubblici che operano sull'Etna, è necessario implementare il sistema, collegarlo e renderlo compatibile con gli altri sistemi informativi esistenti sul territorio, aumentare le informazioni e le banche dati integrandole con tutti i risultati dell'analisi ambientale sviluppati in funzione del sistema di gestione ambientale, adeguare le scale di restituzione dei dati e la precisione dei rilievi georeferenziati. Il SIT va integrato con le informazioni urbanistiche, catastali ecc., utili alle amministrazioni comunali per i propri fini istitutivi e con una parte "di sportello" contenente informazioni e modulistica per il rilascio di autorizzazioni, concessioni, ecc., in collegamento con gli uffici comunali. Un unico SIT per il Parco e i 20 comuni, infatti, aumenta l'efficacia dello strumento, rappresenta un valore aggiunto per il territorio e una economia di scala di utilizzo dei fondi pubblici.

Particolarmente utile sarà il collegamento del SIT con le banche dati in possesso dell'ARPA Sicilia, dell'istituto di geofisica e degli altri enti che si occupano di rilevare dati sulla qualità ambientale e sullo stato del territorio.

Con lo sviluppo di software adeguato sarà possibile effettuare in maniera semplificata e veloce le valutazioni di incidenza nel caso di opere che incidono sugli habitat di interesse comunitario (come previsto dal regolamento attuativo della Direttiva Habitat, 92/43/CEE) e gestire il regime delle autorizzazioni e dei vincoli urbanistici e ambientali.

Attraverso il SIT dell'Etna dovrà essere permesso l'accesso a tutti i cittadini al registro comunitario delle sostanze chimiche (registro REACH).

Il Parco ha già realizzato un sistema di raccolta dei metadati, cioè un dataset che contiene informazioni generali su tutti gli insiemi di dati raccolti e disponibili presso il parco o altre istituzioni. Si tratta ora di completare la meta-informazione e renderla pubblica, eventualmente con un sistema di accessi differenziato, attraverso il web. Il geodataserver consente, attraverso l'utilizzo di un disco server di usare il file di metadati come catalogo e quindi, una volta che l'utente finale abbia impostato i propri criteri di selezione, fornire direttamente l'accesso ai dati di cui si parla.

Per il necessario finanziamento si farà ricorso a fondi regionali, statali e/o comunitari.

Responsabile CED per contratto: Dirig. UO2- Dott.ssa Annunziata Bruno

MAD'E- Museo Aperto Dell'Etna

CUI S93022510874201900016

Il progetto prevede la realizzazione di una serie di opere di arte contemporanea da inserire nel contesto urbano dei Comuni della coalizione Etna-Paternò e dei territori facenti parte del territorio del Parco dell'Etna.

Il museo aperto è stato concepito in modo tale da invitare il visitatore a recarsi nei siti ove sono ubicate le opere, ma anche a realizzare tre "porte" di accesso, e cioè tre strutture fisse in edifici di pregio all'interno del tessuto urbano, ove ubicare l'accoglienza, le informazioni, il book shop, wine bar e ristorante.

Inoltre, in ogni "porta" dovrà essere realizzata una esposizione fotografica che ritragga le opere nel territorio, il backstage della loro realizzazione ed un modello in scala delle stesse.

In altri ambienti attigui si organizzeranno delle mostre collaterali, periodiche e degli artisti che hanno realizzato le opere che, a turno, "espongono" nelle diverse sedi in modo da creare un motivo di interesse ed attrazione anche locale.

Il "teatro di lava", ubicato in agro di Milo, all'interno di una ex cava, costituirà il punto di riferimento stagionale per la rappresentazione di opere teatrali e musicali che si inseriscono e diventano un tutt'uno con i miti e le leggende del territorio.

Molta cura sarà tenuta nella scelta dei siti ove ubicare le opere in modo che gli stessi siano un notevole punto di attrazione, o per peculiarità architettoniche ed urbanistiche, o per peculiarità naturalistiche, o per elevato interesse artistico ed antropologico.

Infine, sarà privilegiato l'uso dei materiali locali, delle tecnologie a basso impatto ambientale, nonché del risparmio energetico sia per la realizzazione delle opere stesse e sia per la illuminazione.

Le realizzazioni artistiche, da realizzarsi su tutto il territorio della coalizione, costituiranno le tappe di un percorso artistico e culturale, in aggiunta ai percorsi naturalistici ed ambientali, che contribuiranno, nel loro complesso, alla promozione dell'intera area.

Fonti di finanziamento:

Il progetto è stato presentato come Operazione n. 15 del PIST "Etna Paternò" ed è stato dichiarato ammissibile ai finanziamenti dal competente Dipartimento della regione Sicilia.

Il finanziamento sul PO FESR 2007/2013 non è stato concesso. Occorrerà pertanto rimodulare opportunamente il progetto per accedere ai finanziamenti comunitari 2014-2020 o successivi.

Responsabile: Direttore Ing. Giuseppe Di Paola

Concessione contributi recupero patrimonio tradizionale

CUI S93022510874201900017

Descrizione dell'intervento

Sono interessati tutti i comuni del Parco e le zone "A", "B", "C", "D". L'intervento consiste nella corresponsione di contributi per il recupero degli edifici e di manufatti in precario stato di conservazione, ai sensi della l.r. 98/81 art. 24 bis, e l.r. 14/88 art. 28. I contributi hanno le finalità di favorire la tutela ed il recupero del patrimonio sociale fisso esistente in qualunque zona del Parco, regolandone la fruizione e assicurando la conservazione degli assetti costruttivi, tipologici e formali che lo caratterizzano.

La disponibilità di eventuali fonti di finanziamento consentirebbe di riscontrare le istanze delle ditte interessate presentate negli anni precedenti con la cronologia delle date di presentazione delle stesse.

Responsabile: Direttore Ing. Giuseppe Di Paola

e) Interventi presenti nel precedente programma, non riproposti

Non ci sono interventi presenti nel precedente programma e qui non riproposti.